COMMISSIONE XI

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

82.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZO MANCINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Rinvio del seguito della discussione):

Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (4713);

Savio: Scioglimento dell'Ente nazionale previdenza e assistenza ostetriche e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (868);

Poli Bortone ed altri: Proroga dei termini per lo scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (870);

Ferrari Marte ed altri: Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (938);

Pellegatti ed altri: Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e modalità del trattamento previdenziale delle ostetriche (3910) 3

Mancini Vincenzo, *Presidente* 3

Disegno di legge (Rinvio del seguito della discussione):

Disposizioni nelle materie di perequazione dei trattamenti pensionistici, di occupazione giovanile e di finanziamento del comitato di parità uomo-donna (4384);

Corsi ed altri: Nuove norme concernenti il trasferimento del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppresse già assegnato alle unità sanitarie locali o all'INPS (3892) 3

Mancini Vincenzo, *Presidente* 3

PAG.

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio con revoca dell'abbinamento delle proposte di legge n. 3930 e 4376):

Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna (1818);

Poli Bortone ed altri: Istituzione del difensore civico per la donna (1192);

Migliasso ed altri: Determinazione di quote di occupazione femminile nei casi di assunzione nominativa (1316);

Turco ed altri: Norme per la realizzazione di pari opportunità per la promozione di azioni positive (1378);

Francese ed altri: Istituzione dei centri di parità in materia di lavoro (1379);

Biondi: Iniziative dirette a promuovere le pari opportunità in materia di lavoro (3828);

Filippini Giovanna ed altri: Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile (3930);

Cavigliasso ed altri: Azioni positive a favore dell'imprenditoria femminile (4376) . . . 4

Mancini Vincenzo, *Presidente* 4, 7, 10

Anselmi Tina *(DC), Relatore* 7

Bissi Gianpaolo, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 9

Breda Roberta *(PSI)* 4

Colucci Gaetano *(MSI)* 7

Russo Franco *(Misto)* 6

La seduta comincia alle 17,20.

ORAZIO SAPIENZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato) (4713); e delle proposte di legge Savio: Scioglimento dell'Ente nazionale previdenza e assistenza ostetriche e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (868); Poli Bortone ed altri: Proroga dei termini per lo scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (870); Ferrari Marte ed altri: Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (938); Pellegatti ed altri: Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e modalità del trattamento previdenziale delle ostetriche (3910).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche », già approvato dalla XI Commissione permanente del Senato nella seduta del 28 marzo 1990; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Savio: « Scioglimento dell'Ente nazionale previdenza e assistenza ostetriche e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche »; Poli Bortone, Pazzaglia, Berselli, Parigi, Rubinacci, Valensise, Del Donno e Tatarella: « Proroga dei termini per lo scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche »; Ferrari Marte, Curci, Artioli, Seppia, Cresco, Barbalace, Fiandrotti, Diglio e Demitry: « Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche »; Pellegatti ed altri: « Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e modalità del trattamento previdenziale delle ostetriche ».

Come ho già avuto modo di comunicare nella seduta del 20 giugno scorso, al disegno di legge n. 4713 e alla proposta di legge n. 3910 sono state abbinate, in data 12 giugno, le proposte di legge n. n. 868, 870 e 938.

Non essendo ancora pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni nelle materie di perequazione dei trattamenti pensionistici, di occupazione giovanile e di finanziamento del comitato di parità uomo-donna (4384); e della proposta di legge Corsi ed altri: Nuove norme concernenti il trasferimento del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppresse già assegnato alle unità sanitarie locali o all'INPS (3892).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del

disegno di legge: « Disposizioni nelle materie di perequazione dei trattamenti pensionistici, di occupazione giovanile e di finanziamento del comitato di parità uomo-donna »; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Corsi ed altri: « Nuove norme concernenti il trasferimento del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppresse già assegnato alle unità sanitarie locali o all'INPS ».

Non essendo ancora pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna (1818); e delle proposte di legge Poli Bortone ed altri: Istituzione del difensore civico per la donna (1192); Migliasso ed altri: Determinazione di quote di occupazione femminile nei casi di assunzione nominativa (1316); Turco ed altri: Norme per la realizzazione di pari opportunità e per la promozione di azioni positive (1378); Francese ed altri: Istituzione dei centri di parità in materia di lavoro (1379); Biondi: Iniziative dirette a promuovere le pari opportunità in materia di lavoro (3828); Filippini Giovanna ed altri: Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile (3930); Cavigliasso ed altri: Azioni positive a favore dell'imprenditoria femminile (4376).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Azioni positive per la realizzazione della parità uomo–donna »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Poli Bortone ed altri: « Istituzione del difensore civico per la donna »; Migliasso ed altri: « Determinazione di quote di occupazione femminile nei casi di assunzione nominativa »; Turco ed altri: « Norme per la realizzazione di pari opportunità e per la promozione di azioni positive »; Francese ed altri: « Istituzione dei centri di parità in materia di lavoro »; Biondi: « Iniziative dirette a promuovere le pari opportunità in materia di lavoro »; Filippini Giovanna ed altri: « Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile ». Cavigliasso ed altri: « Azioni positive a favore dell'imprenditoria femminile ».

Proseguiamo nella discussione sulle linee generali del testo unificato, adottato dalla Commissione, iniziata nella seduta del 13 giugno scorso, con l'intesa di concluderla nella giornata odierna per procedere, poi, con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

ROBERTA BREDA. Anch'io desidero – come hanno fatto le colleghe intervenute in precedenza – ringraziare la relatrice, onorevole Tina Anselmi, per la proficua opera di sintesi tra le diverse posizioni emerse in sede di Comitato ristretto.

Il Comitato ristretto ha svolto un'azione molto utile rispetto ad una materia complessa, nell'ambito della quale interagiscono vari aspetti per molti versi inediti e difficili da regolamentare attraverso una legge.

È a mio avviso essenziale sottolineare che il significato politico di quanto realizzato si manifesta oggi con la conclamata volontà di questa Commissione di procedere in sede legislativa attraverso la corsia preferenziale per dare una risposta concreta ad una domanda di partecipazione e di progresso, che dovrebbe appaiarci alle realtà esistenti nel resto d'Europa rispetto alle discriminazioni che ancora permangono nella società e che impediscono alla donna di avere pari opportunità nel lavoro. Credo che questa considerazione debba essere sottolineata anche a fronte di una « medaglia a doppia faccia » che oggi identifica la condizione femminile e il suo rapporto nel mondo del lavoro. Da un lato, a seguito anche di una crescente scolarizzazione e di una migliore qualificazione professionale e culturale, si riscontra una crescente offerta da parte delle donne di qualificazione e di professionalità,dall'altro si assiste ad una inadeguata risposta in termini di politica attiva del lavoro per quanto concerne una condizione di pari

opportunità direttamente proporzionata alla qualificazione che la donna potrebbe offrire in termini di autoimprenditorialità e che si è conquistata nella società.

È molto importante che questa Commissione pervenga il più rapidamente possibile alla approvazione di questo testo di legge anche perché l'occasione del semestre di presidenza italiana della Comunità economica europea dovrebbe consentirci di interagire in maniera armonica con gli altri Stati membri per quanto riguarda questo obiettivo che a mio avviso è altrettanto prioritario rispetto all'elencazione dei dieci punti che il comitato Delors ha voluto rappresentare al Governo italiano pochi giorni fa. Tutto ciò testimonia l'esistenza di una consapevolezza di maturità e di qualificazione culturale in termini moderni che è inversamente proporzionale rispetto ad una realtà che, purtroppo, ancora oggi constatiamo dal punto di vista statistico.

Voglio sottolineare che il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto rappresenta una base di discussione già di per sé molto valida e che esso è il risultato di una sintesi di posizioni diverse e anche dell'acquisizione di elementi complessi che ci sono stati forniti nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione.

Credo che si tratti di un testo molto valido come base per la discussione; esso è certamente perfettibile per quanto riguarda alcuni aspetti, ma è già sostanzialmente adeguato e corretto per quanto attiene rispetto non solo alle esemplificazioni delle finalità specifiche che vuole definire, ma anche soprattutto all'aspetto relativo alla proposizione, alla informazione e alla formazione di una serie di politiche che consentono alla donna di passare dalla teoria delle buone intenzioni all'attuazione concreta del princìpio di parità molte volte disatteso.

Per quanto concerne l'apparato sanzionatorio previsto nel provvedimento, credo che rappresenti una valida risposta rispetto alla infelice esperienza dell'attuazione della legge n. 903 del 1977, che ritengo essere trascorsa invano e debba costituire memoria storica e oggettiva. Rispetto a questo argomento il testo del Comitato ristretto rappresenta un momento di sintesi e di equilibrio, ma anche di oggettiva necessità da cui non possiamo prescindere.

Voglio esprimere – come hanno già fatto altre colleghe – un plauso particolare per quell'articolo della legge che di fatto sottintende una dichiarazione di intenti politica per estendere la possibilità di realizzare azioni positive non solo nell'ambito ristretto del lavoro dipendente – pubblico o privato –, ma anche nel settore del lavoro autonomo e della libera professione con ciò testimoniando la volontà di intervenire all'interno di un settore nel quale le donne sono riuscite a realizzarsi in termini qualitativi molto ampi anche se, purtroppo, alla qualità odierna non ha corrisposto la quantità a cui esse avrebbero diritto. Rispetto a questa considerazione politica e a questa ulteriore espansione del campo di azione di tale legge, vorrei svolgere alcune considerazioni. Intendo riferirmi al fatto che alle varie proposte di legge ne sono state abbinate altre relative all'accesso al credito per l'imprenditorialità femminile. Sono favorevole al disabbinamento delle proposte di legge Filippini Giovanna ed altri n. 3930 e Cavigliasso ed altri n. 4376, sia per non inficiare la rapidità dell'*iter* di approvazione del provvedimento di legge in discussione, sia per consentire ad una Commissione più afferente alla tematica presa in esame di poter legiferare in questo settore.

Riterrei, inoltre opportuno svolgere alcune considerazioni sulla copertura finanziaria prevista ai sensi dell'articolo 11 del testo unificato elaborato dal Comitato ristretto. A tale riguardo devo dire che condivido quanto previsto dall'emendamento Diaz ed altri 11.1 poiché il testo del Comitato ristretto prevedeva per la copertura finanziaria del provvedimento il ricorso al Fondo per il rientro della disoccupazione; ora, essendo stato ampiamente decurtato tale Fondo, risulterebbe più utile ricorrere a quel « Finanziamento del Comitato nazionale per la parità presso il Ministero del lavoro e delle azioni positive per le pari opportunità ». Condividiamo

quanto previsto nell'emendamento Diaz ed altri 11.1 perché siamo ben consci che quell'aspetto della copertura finanziaria non è secondario rispetto alla pratica attuazione della legge.

Vorrei infine fare una considerazione relativa al ruolo e alle funzioni specifiche del consigliere di parità rispetto alla definizione che viene data di quella figura. Ritengo sia difficile, ma anche controproducente, definirla in termini specifici e rigidi perché ciò inficierebbe la sua possibilità di operare sul territorio. Sarebbe utile, invece, richiedere la costituzione di un coordinamento nazionale per questa figura sia per attuare interventi di pari opportunità, sia per attribuirgli dei chiari connotati tecnici.

Su quest'ultimo aspetto, ritengo opportuno che la Commissione nel suo *plenum* svolga una valutazione specifica.

Concludo il mio intervento con un'altra considerazione che si ricollega a quelle precedenti. Mi auguro che il testo del Comitato ristretto sia accolto con la dovuta sensibilità politica dalla Commissione lavoro, anche perché mi rendo perfettamente conto (e credo che di ciò siano consapevoli anche le altre colleghe che hanno lavorato in sede di Comitato ristretto) che, se è stato difficile trovare la solidarietà necessaria per elaborare il testo, la vera sfida si aprirà il giorno dopo in cui questa proposta di legge diverrà operativa, sarà da ritrovare nei vari soggetti politici, economici, sindacali, istituzionali che dovranno interagire proficuamente ed armonicamente – è auspicabile – per consentire che questa legge dopo essere stata promulgata venga chiaramente e concretamente applicata. Anche in questo caso, la memoria storica di quanto è avvenuto per la legge n. 903 ci induce a riflettere.

In tal senso, rivolgo un richiamo ed un preciso appello a tutti i colleghi della Commissione affinché si rendano conto che il maggior equilibrio di sintesi possibile è stato raggiunto con la mediazione proficua della relatrice, onorevole Anselmi, e con il concorso di tutte le colleghe e del collega che hanno partecipato ai lavori del Comitato ristretto. È quindi giusto che la corsia preferenziale rappresentata dalla sede legislativa ci consenta di raggiungere il risultato richiesto.

FRANCO RUSSO. Preferirei che nel gruppo dei verdi-arcobaleno fossero presenti delle donne che potessero intervenire a difendere e sostenere un processo legislativo che valuto nel complesso fortemente positivo, nel senso che finalmente il Parlamento riconosce una realtà di fatto (senza voler fare retorica) che le donne denunciano da decenni; questo processo legislativo è frutto delle iniziative che i movimenti delle donne hanno intrapreso da molti anni. Vorrei ricordare alla Commissione che specificamente all'interno della realtà industriale (penso alle piattaforme contrattuali presentate dai metalmeccanici) le donne hanno sostenuto per la prima volta alcuni diritti per affermare la propria dignità all'interno dei luoghi di lavoro.

Aggiungo che sono in corso a Milano, in « embrione », esperienze sociali e culturali per l'individuazione di quello che le donne stesse definiscono un diritto del lavoro sessuato, elaborato e prodotto dalle donne stesse per sostenere delle specificità di vastissima portata culturale, prima ancora che politica e sociale; diritto sessuato per affermare che la persona, come la cosiddetta rivoluzione borghese ha imposto, non è uguale, perché esistono diversità che vanno tenute in considerazione; soprattutto, con questa affermazione di un diritto prodotto dalle donne, s'intende portare avanti un discorso di democrazia, riguardante cioè non solo il riconoscimento di una diversità, ma anche la costituzione di un soggetto in grado di affermare questa diversità.

Ho ricordato questo perché ci troviamo di fronte ad esperienze che maturano per un verso da una corrente politica. So bene che i movimenti femminili si sono affermati nel corso degli ultimi due secoli e sono stati prodotti come « costole » dei movimenti politici e culturali. Oggi credo esista una interlocuzione diretta da parte delle donne che intendono affermarsi nella loro autonomia e nella loro differenza, fino ad aggredire i nodi fondamentali, anche

culturali, del diritto della persona, che pure rappresenta un alto contributo prodotto dal pensiero giuridico.

Tutto questo si riflette nel testo elaborato dal Comitato ristretto? Ovviamente no, perché in esso si incontrano pensieri, culture, sensibilità differenti. Certo, qualcosa – a mio avviso – è reperibile al punto *c)* del comma 2 dell'articolo 1, in cui si stabilisce che le azioni positive hanno lo scopo anche di « superare condizioni, organizzazione e distribuzione del lavoro che provocano effetti diversi, a seconda del sesso, nei confronti dei dipendenti con pregiudizio nella formazione, nell'avanzamento professionale e di carriera ovvero nel trattamento economico e retributivo ». Un arretramento culturale è inoltre rappresentato dalla norma di cui al comma 1 dell'articolo 4, in cui si parla di discriminazione dei lavoratori in ragione del sesso e non si ha il coraggio di adoperare un termine molto semplice, quello di « lavoratrici ».

Mi sembra comuque che il testo al nostro esame affermi con molta forza l'importanza di una legislazione di sostegno tesa al raggiungimento di condizioni di parità (a lavoro uguale salario uguale), ma nel rispetto di una diversità che va affermata all'interno dell'organizzazione del lavoro. Non è vero che si è uguali di fronte ad un carico pesante del lavoro; non è vero che per le donne è uguale lavorare di notte o di giorno, a causa proprio della diversità di sesso. Ritengo che tale diversità debba essere assolutamente rispettata, e ciò significa impegnarsi a rendere più umana l'organizzazione del lavoro disegnandola non in funzione solo dei risultati economici, ma nel rispetto delle persone che operano nelle strutture produttive.

In questo senso, mi sembra che il provvedimento elaborato dal Comitato ristretto compia passi avanti significativi. La parità è intesa come affermazione non di un'astratta uguaglianza che non coglie le differenze dei soggetti, ma di un'uguaglianza che, come ci insegnava Aristotele, sappia tener conto delle diversità.

Per queste ragioni, penso che l'*iter* della proposta di legge debba essere rapido, ma che tuttavia ad essa possano essere apportate modifiche attraverso emendamenti, molti dei quali incontreranno la mia approvazione. Ribadisco pertanto l'atteggiamento positivo e costruttivo nei confronti del testo, ma al contempo la volontà di modificarlo e di migliorarlo.

GAETANO COLUCCI. Indubbiamente ci troviamo di fronte a due grossi problemi: da un lato, vi è la necessità di dare una risposta sollecita e positiva alla questione della parità e della realizzazione di pari opportunità; dall'altro, si tratta di una materia complessa e difficilmente normabile, come è stato già osservato.

In esito a questi due grossi problemi, ci viene sottoposto dal Comitato ristretto un testo che indubbiamente è frutto di un impegno intelligente da parte dei colleghi facenti parte del Comitato stesso. A mio avviso, tuttavia, il risultato non è pari all'impegno ed all'intelligenza profusi, perché il testo desta non poche perplessità. Ritengo comunque che esso possa essere migliorato attraverso l'approvazione di molti emendamenti.

Preannuncio quindi che il gruppo del movimento sociale italiano destra-nazionale si riserverà di fornire il proprio contributo al miglioramento del provvedimento attraverso la presentazione di alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

TINA ANSELMI, *Relatore*. Voglio ringraziare i colleghi della Commissione per i loro interventi che sono anzitutto una conferma della opportunità politica e della necessità di tradurre queste proposte in una legge che si cali nella realtà del Paese, a sostegno di una azione che le forze sociali – in particolare le organizzazioni sindacali – hanno svolto in sede di contrattazione anche come risposta a quanto i movimenti femminili politici e non hanno fatto maturare nella consapevolezza delle donne. D'altra parte, sarebbe perlomeno strano che, nel semestre di presidenza

italiana della CEE, il nostro Paese non avesse ancora un provvedimento che lo allineasse a tutti gli altri Stati con l'eccezione dell'Inghilterra. Per quanto riguarda questo paese, vorrei comunque ricordare che, pur non essendo stai introdotti nell'ordinamento inglese contenuti di questa natura – che la Commissione della CEE aveva proposto di tradurre in una direttiva –, tuttavia, con il solito pragmatismo anglosassone, questa materia, pur in mancanza di una legge, sta entrando anche nella realtà inglese.

Sarebbe stato molto grave, a mio avviso, se avendo anche noi già realizzato delle esperienze (ricordo, ad esempio, le azioni positive realizzate attraverso un accordo tra le forze sociali e attraverso alcune iniziative della pubblica amministrazione), che il nostro Paese fosse rimasto privo di un provvedimento legislativo in materia.

Auspico, quindi, che prima della chiusura estiva della Camera la Commissione vari questo provvedimento affinché, alla ripresa dei lavori parlamentari, il Senato possa completare l'*iter* legislativo dotando il nostro Paese di tale strumento normativo. Desidero ringraziare tutti i colleghi intervenuti perché hanno manifestato la stessa volontà politica di raggiungere questo risultato pur esprimendo le ragioni della propria parte politica su cui ciascuno rivendica la propria autonomia – che non posso non rispettare – in sede di Commissione.

Mi auguro, tuttavia, che ciò non costituisca unintralcio alla rapida approvazione di questo provvedimento, rispetto al quale anch'io avanzo in maniera formale la richiesta di disabbinare le due proposte di legge n. 3930 e 4376. Esprimo nel contempo la volontà della parte politica a cui appartengo, secondo la quale è importante dare sostegno ad una realtà interessante del nostro Paese, ma non solo di esso.

Sottolineo che le nuove tecnologie stanno estendendo l'area della imprenditorialità femminile. Nella giornata di ieri ho avuto modo di partecipare alla presentazione di un libro su questo problema; nel corso di tale convegno sono stati forniti alcuni dati che sottolineano il livello di questa espansione che non riguarda soltanto il nostro Paese, anche se è stato rilevato come questa imprenditorialità si sviluppa in un'area di piccole imprese come – almeno credo – è fisiologico. Tutto ciò si è verificato anche per il settore maschile dove il bravo operaio è diventato artigiano e, successivamente, un piccolo o medio imprenditore. Non è questo l'elemento che rende meno rilevante l'espansione della imprenditorialità femminile. Per tali ragioni ritengo che la Commissione, dopo aver giustamente rivendicato a se stessa la materia attinente alle proposte di legge per le azioni positive per lo sviluppo della imprenditorialità femminile, pur richiedendo il disabbinamento di quelle due proposte di legge, confermi l'opportunità di esaminarle subito dopo.

Passando ad altro argomento, devo dire che ritengo giusto quel richiamo al ruolo della pubblica amministrazione sottolineato da molti colleghi. Credo, infatti, che la pubblica amministrazione debba svolgere anche in questo campo un ruolo propedeutico e significativo se si vuole che anche il settore privato si faccia carico della promozione di azioni positive in vista di quel processo di parità che deve essere realizzato sia nell'inserimento al lavoro, sia per lo sviluppo della carriera della donna lavoratrice. Da questo punto di vista, ritengo si possa affermare che il livello di presenza così scarso delle donne nel settore della dirigenza pubblica non fa che confermare una discriminazione che, di fatto, è ancora esistente nel nostro Paese; è evidente che nessuno si illude che sia sufficiente una legge, ma questa ha anche un valore culturale: credo, comunque, che per cambiare la cultura del Paese possa servire anche una legge perché, se non altro, essa sviluppa un dibattito nel Paese e nel mondo associazionistico.

Vorrei ricordare che mentre da molto tempo siamo impegnati nell'esame di questa normativa, il Parlamento ha varato una legge istitutiva della commissione femminile per la parità tra l'uomo e la donna presso la Presidenza del Consiglio. Ho

richiamato questo provvedimento perché, nell'ordinare i compiti della commissione presso la Presidenza del Consiglio, il Parlamento ha voluto eliminare quel settore in cui nel passato si è registrata una conflittualità tra la commissione e il comitato, indicando con precisione le competenze della commissione ed escludendo da queste la materia propria del comitato.

Mi pare che questo ci permetta di definire gli obiettivi del comitato senza dar luogo a quegli equivoci che nel passato hanno danneggiato la funzione di entrambi gli organi.

Vorrei però indurre le colleghe ed i colleghi ad alcune riflessioni. Innanzitutto, avendo avuto in questo ultimo periodo contatti con la commissione europea della donna per il ruolo che la commissione per la parità italiana avrà rispetto agli altri paesi europei sia – ci auguriamo – nel lancio del terzo piano di azioni per la donna, sia in merito ad alcune direttive riguardanti il *part–time*, il lavoro anonimo e la tutela della maternità, in quella sede mi sono state manifestate alcune riflessioni, una delle quali vorrei porre all'attenzione del rappresentante del Governo. Siamo stati invitati a non limitare questa legge alla sola realizzazione della parità fra le donne, perché ormai nell'area europea possono avvenire o avvengono discriminazioni anche da un punto di vista razziale: la presenza di lavoratori extracomunitari apre il problema delle persone discriminate non sulla base del sesso ma sulla base della razza. Ho sentito il dovere di porre questa riflessione perché è opportuno vedere se e in quale misura questa preoccupazione possa essere accolta nel provvedimento in esame o se e come possa essere posta in un'altra legge.

Una seconda riflessione riguarda il ruolo del comitato ed il ruolo che in esso debbono avere le forze sociali; proprio perché vi è stata una delimitazione della materia fra commissione e comitato, credo che in quest'ultimo debba essere dato rilievo preminente al ruolo delle forze sociali.

Su proposta del Governo, ma avendo chiaramente il mondo femminile già espresso una valutazione positiva in tale direzione, abbiamo potenziato la presenza del consigliere di parità portandola a livello provinciale. Questa figura deve essere incardinata avendo ben presenti due necessità: quella di non togliere spazio ai sindacati e quella di non creare una figura anomala, non espressiva di un mandato proveniente dal mondo femminile o comunque dal mondo per il quale si opera con questo provvedimento e svincolata da un coordinamento con gli organi del Ministero del lavoro.

Ribadisco anch'io l'opportunità e la necessità di prevedere un compenso economico che vada a garantire il ruolo di queste persone. Vorrei che fosse il Governo, per accelerare i tempi, a confrontare l'emendamento Diaz concernente la copertura finanziaria con il testo predisposto assieme al Governo all'interno del Comitato ristretto, valutando come queste due strade possano o meno incontrarsi nell'ambito della finanziaria, in modo tale da risolvere il problema al nostro interno prima di chiedere un parere alla Commissione bilancio.

Con queste valutazioni e con questi interrogativi che mi sono sentita in dovere di esprimere a conclusione del dibattito, ringrazio ancora tutti i colleghi che hanno reso possibile questa prima fase del lavoro, augurandomi che nei tempi che tutti auspichiamo, cioè prima della pausa estiva, la Camera dei deputati dia il suo definitivo consenso alla proposta di legge in esame.

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Personalmente ritengo che la replica del Governo in ordine ad un provvedimento importante ed innovativo come quello che stiamo esaminando debba fornire una risposta puntuale a quanto il provvedimento stesso contiene. Non reputo quindi opportuno svolgere il mio intervento nella seduta odierna, in quanto non mi sembra sia il modo più giusto di procedere quello di effettuare una replica generica sui princìpi e magari successivamente, nella sostanza, assumere atteggiamenti diversi.

Mi riservo quindi di svolgere il mio intervento nella prossima seduta della

Commissione, perché il Governo nella sua collegialità – e non solo il Ministero del lavoro – deve esprimere un giudizio complessivo sul testo. Già altre volte, nel corso dell'*iter* di taluni provvedimenti, si sono creati intralci che hanno rallentato o vanificato il lavoro svolto da una Commissione o da un Comitato ristretto.

Ribadisco quindi la mia richiesta, non per voler dilatare i tempi di approvazione del testo (che sostanzialmente il Governo come Ministero del lavoro condivide, avendo collaborato con i parlamentari) quanto per avere la certezza che il nostro lavoro successivamente possa svolgersi in modo proficuo e positivo in tempi rapidi.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta del rappresentante del Governo. Se si proponesse di inviare subito il testo predisposto dal Comitato ristretto alla I e alla V Commissione per il parere, si compirebbe una forzatura che potrebbe creare problemi. Le altre Commissioni, infatti, potrebbero rilevare che il Governo si è riservato di replicare in un secondo momento.

Pongo in votazione la proposta del relatore di revoca dell'abbinamento dal testo unificato delle proposte di legge Filippini Giovanna ed altri n. 3930 e Cavigliasso ed altri n. 4376.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta che sarà stabilita nell'apposita riunione dell'ufficio di presidenza, già convocata per la giornata di domani alle ore 14.

La seduta termina alle 18,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 25 luglio 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO